



RIPARTIZIONE X
ANTICHITÀ E BELLE ARTI
PROBLEMI DELLA CULTURA
ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO

IL DIRETTORE

3 ottobre 1994

Dott. Antonio Cederna
via Romagnosi 20
00196 Roma

Carissimo Antonio,

purtroppo non mi è possibile partecipare alla prossima riunione del Consorzio. Ti invio comunque alcuni promemoria per la discussione sui criteri generali del piano d'assetto del Parco, predisposti dagli uffici competenti della Sovraintendenza Comunale.

Alcuni dati sono naturalmente una ripetizione di quanto già inserito nel documento di Adriano La Regina. Ma altri dati mi sembrano utili e degni di essere presi nella massima considerazione.

Ne potremo discutere più approfonditamente al mio ritorno dalla Germania, dove mi fermerò fino al 17 ottobre.

Con i più cordiali saluti

PARCO dell'APPIA ANTICA
CRITERI GENERALI del PIANO DI ASSETTO

In considerazione della definizione del piano di assetto del Parco dell'Appia antica si ritiene opportuno indicare i criteri guida che, secondo questi Uffici, dovrebbero informare la progettazione generale:

- 1 - Continuità territoriale e storica del Parco.
 - ricomposizione dell'unità storica dell'area del parco dalla zona dei Fori Imperiali fino ai Castelli Romani:
 - individuazione dei grandi complessi archeologici (Appia antica, Tombe Latine, Villa e Circo di Massenzio, Villa dei Quintili, Catacombe);
 - ricostituzione del tessuto storico della struttura territoriale delle tenute e dei casali pertinenti;
 - ricomposizione dell'unità fisica del parco:
 - individuazione della struttura geomorfologica del territorio (crinale degli acquedotti, della via Latina, di Capo di Bove e di Tor Carbone) e del sistema vallivo connesso;
 - recupero, bonifica e valorizzazione dei corsi d'acqua (sistema Caffarella-Almone-Acquasanta-Statuario) e delle sorgenti (Egeria, Acquasanta, Capannelle etc.)
- 2 - Continuità degli aspetti naturalistici e paesaggistici.
 - individuazione e classificazione delle essenze vegetali;
 - individuazione e classificazione delle presenze faunistiche;
 - ricostituzione degli habitat naturali;
 - individuazione delle colture agricole esercitate nel corso dei tempi;
 - ricostituzione del paesaggio storico e rurale.
- 3 - Utilizzazione dei suoli e degli edifici presenti nel parco.
 - classificazione dei suoli e degli edifici secondo le categorie ai punti 1 e 2;
 - indicazioni di esproprio e di utilizzazione:
 - esproprio ai fini conservativi;
 - esproprio per fini paesistici;
 - individuazione aree agricole a specifica normativa;
 - individuazione aree per servizi generali a normativa specifica.
 - regolamentazione delle attività produttive.

Si fa presente che l'applicazione di tali principi informativi comporta l'assunzione di direttive di carattere generale e di decisioni su singole problematiche che devono essere discusse nell'ambito dell'azienda consortile. Tali problematiche riguardano il piano complessivo della viabilità esterna ed interna al parco, il completamento e la fruizione dei grandi complessi archeologici, la creazione di sedi museali di interesse territoriale, il piano generale del verde (privato, pubblico ed agricolo), l'ordine e la priorità degli espropri, la redazione di una normativa per regolare i rapporti tra l'Azienda Consortile ed i privati residenti nel parco.

3-10-1999

Al Sovrintendente
Prof. E. La Rocca

Oggetto: Parco dell'Appia

In relazione alla richiesta avanzata si espongono alcuni punti della problematica connessa con il territorio del parco dell'Appia rinviando ad una esposizione più articolata.

- Traffico: presenza di un notevole volume di traffico di passaggio che contribuisce al degrado ambientale. Tra l'altro, causa il pericolo di cedimenti della via ^{Appia} in corrispondenza di alcune gallerie di catacombe, per un tratto la strada è stata interdetta ai mezzi pubblici.

- Stato di conservazione della sede stradale: la mancanza di canalizzazioni di raccolta delle acque contribuisce al degrado delle strutture dei muri perimetrali che costituiscono una delle caratteristiche del primo tratto della via Appia Antica. Occorrerebbe pertanto una soluzione per il problema - di certo non facile considerando il contesto archeologico - sollevato anche dalla Circostrizione XI.

- Illuminazione: all'interno dell'area del parco le vie non presentano un sistema di illuminazione unitario essendovi adottati tipi diversi di lampioni in alcuni casi sostituiti di recente alla vecchia illuminazione, in altri ancora con i vecchi corpi illuminanti. In considerazione della destinazione dell'area sarebbe opportuno giungere ad un piano complessivo e unitario.

- Proprietà comunali all'interno del parco: premesso che si è chiesto alla Ripartizione II un elenco completo delle proprietà comunali al fine di effettuare una migliore tutela (tuttora senza risposta), esiste comunque una concentrazione di proprietà comunali nel primo tratto della via ^{Appia Antica}, per la maggior parte in concessione. Per alcune di esse si è avanzata da tempo la destinazione a centri museali per la stretta connessione con strutture antiche che possono essere rese visitabili: ad esempio il casale del Montarozzo (presso il cavalcavia della tangenziale) su tomba romana e attualmente in concessione come ristorante, i casali presso il sepolcro detto di Priscilla, mentre analoga destinazione potrebbe avere il fienile sul lato opposto della strada un cui può essere previsto un luogo espositivo e di documentazione della cultura materiale ed attività del territorio limitrofo. Tralasciando la ex cartiera Latina, per la quale si ha notizia di progetti di restauro allo studio per la sua destinazione a sede della Azienda Consortile del Parco dell'Appia, senza una conoscenza diretta degli eventuali elaborati, altre strutture sono attualmente destinate a ristoranti come il Quo vadis e l'antico casale dell'Acquataccio (in cattive condizioni di conservazione) o occupate come i due casali del casidetto parco Scott (uno dei quali è stato richiesto qualche tempo addietro come sede dalla Lega Ambiente) ed ancora quelli lungo la

(nella S.)
ristorante

circonvallazione Ardeatina. In genere tutte le strutture indicate necessitano di interventi di restauro più o meno consistenti ed urge pertanto una definizione della loro destinazione anche per avviare una richiesta di finanziamenti, chiarendo tra l'altro le eventuali competenze dell'Azienda circa i beni di proprietà comunale. *

Si segnalano inoltre due ambienti a livello stradale sul bivio tra Appia Antica ed Ardeatina che, per la loro posizione, potrebbero essere destinati a centro di informazioni turistiche.

Ancora si sottolinea la necessità, in relazione alla agibilità degli stessi edifici di proprietà comunale, di una soluzione per il problema degli scarichi fognari non essendo servita l'area della Appia Antica da collettore fognario.

- Si ritiene inoltre importante porre attenzione nell'ambito del parco dell'Appia all'area del parco degli acquedotti che ne costituisce parte integrante, in cui urgono interventi di sistemazione e recupero ambientale (spesso da un abusivismo minore) oltre che di restauro, per risolvere una situazione di notevole degrado. L'area, interessata, tra l'altro, dall'acquedotto Felice estesa da via Tuscolana al parco realizzato presso via Lemonia costituisce una zona di estrema rilevanza e determinante in ambito urbano.


L'Istruttore M.G.M.S.

(dott.ssa R.Motta)

Il Primo Dirigente II U.O.

(dott.ssa L.Cardilli)

2 10.24

archiviocederna.it

X RIPARTIZIONE
SOVRINTENDENZA AA.BB.AA.
UNITÀ ORGANIZZATORIA
Ville e Parchi Storici

3 OTT. 1994

al Sovrintendente
prof. Eugenio La Rocca

Oggetto: promemoria Piano di Assetto del Parco dell'Appia.

In riferimento alla richiesta di suggerimenti e proposte da avanzare in merito ai criteri preliminari alla predisposizione del Piano di Assetto del Parco, la scrivente U.O., per quanto di competenza, osserva quanto segue:

- si richiede di valutare l'ipotesi di costituire un gruppo di studio formato da funzionari di questa Sovrintendenza afferenti alle singole UU.OO. con compiti di ricerca specifici, così da produrre materiali e documentazioni atti a rileggere l'intero territorio (o almeno quello ricadente nei limiti del Comune di Roma) nelle sue complesse articolazioni: si ritiene che tale fondamento storico-critico sia indispensabile per orientare l'impostazione e le scelte che informano il Piano di Assetto, così come sperimentato nella redazione di elaborati consimili relativi ad altri complessi territoriali;

- al fine di esemplificare e di individuare i limiti di competenze per un apporto qualitativo della scrivente U.O. a quanto richiesto, si evidenzia che il Parco dell'Appia è organismo complesso, risultante da usi e caratterizzazioni diverse e stratificate nel tempo, e pertanto il gruppo di studio dovrebbe fornire i chiarimenti necessari per un approccio critico alla conservazione degli aspetti tipologici e degli usi storicizzati di questo territorio e/o al loro recupero mediante utilizzo diverso ma compatibile. Nello specifico, pur non essendo individuabili esempi riconducibili alle grandi residenze suburbane dell'aristocrazia romana, è tuttavia rilevabile la progressiva trasformazione delle tipologie originarie prevalenti (casali, opifici, edifici produttivi, etc., molto spesso derivati dal riutilizzo di preesistenze antiche) in senso residenziale, con conseguente dotazione di impianto vegetazionale destinato a fini estetici e ricreativi; tali emergenze vanno studiate ed evidenziate, rappresentando tra l'altro un fenomeno di continuità tipologica che dal XVIII-XIX secolo giunge fin quasi ai giorni nostri col rilevante insediamento di ville e residenze moderne. Fenomeno quest'ultimo oramai da ritenersi parte integrante dell'immagine dei luoghi e come tale da rendere necessario il suo approfondimento: in questo senso la scrivente U.O., in collaborazione con altri Uffici e Istituzioni, può fornire un contributo specifico sulla scorta del lavoro di studio e valorizzazione intrapreso per le ville minori a Roma realizzate a partire dal 1870, i cui risultati sono stati presentati al Convegno di studi tenutosi al Palazzo delle Esposizioni nel mese di maggio 1994. In particolare tale approfondimento sarà utile per valutare la rilevanza dei singoli insediamenti, spesso progettati da valenti architetti, al fine di prospettarne il possibile recupero o il loro inserimento nel circuito di fruibilità del

Parco: si ricorda il caso della pregevole Villa Alfano, limitrofa al sito archeologico del Circo di Massenzio, realizzata negli anni '40 da Raffaele de Vico e oggi, di proprietà privata, in abbandono;

- un'ultima riflessione riguarda la necessità di sottolineare la forte connessione del Parco, mediante la direttrice viaria consolare, con l'area centrale archeologica e monumentale di Roma: l'immensa ricchezza storica di questi comprensori potrebbe acquisire, se mai ce ne fosse bisogno, ulteriore amplificazione, ma sarebbe l'offerta culturale e turistica a beneficiarne, attraverso un complesso circuito di relazioni, confronti e orientamenti, in cui valorizzare e ricontestualizzare complessi monumentali quali le ville e i parchi storici lì esistenti, attivando un sistema di contenitori didattici e museali funzionanti come una sorta di percorso culturale attrezzato e integrato. Tale necessità andrebbe tenuta in debito conto, come elemento di grande valorizzazione, anche nell'elaborando Piano di Utilizzo del comprensorio verde del Celio, la cui realizzazione è allo studio di questa Sovrintendenza comunale.

per la I U.O.
dott. Alessandro Cremona

A. Cremona
X RIPARTIZIONE
SOVRINTENDENZA AA.BB.AA.
UNITÀ ORGANIZZATORIA
Ville e Parchi Storici

*Alberto
Campitelli*